

# CROPPI & THE CITY

**"Questo non è solo un weekend dell'arte, è anche la prima vera Notte Bianca dell'arte contemporanea. Un modo nuovo per coinvolgere la cittadinanza negli eventi culturali". Un Umberto Croppi a tutto campo; tra anticipazioni, progetti a media e lunga gittata, ritardi ed inefficienze da sanare al più presto...**

Siamo dunque alla Notte Bianca dell'arte contemporanea. Primo vero tentativo riuscito di sbullonamento del 'modello (culturale) Roma'? La precedente amministrazione tendeva a porre l'arte contemporanea - che pure è molto cresciuta dal 2002 in poi - in posizione subalterna rispetto alla musica e soprattutto al cinema. Le cose sono destinate a cambiare?

C'è da dire che il cinema era tenuto in debita considerazione essenzialmente per quanto riguardava la "Festa del Cinema", ma il comparto Cinema, anche a livello industriale, non ha affatto beneficiato di questa attenzione. Tornando all'arte contemporanea, è un argomento su cui io intendo investire molto, anche se poco in soldi per ora perché pochi sono quelli che abbiamo. È una delle cose su cui vorrei caratterizzare la mia gestione dell'assessorato. Vorrei fare in modo che nel bilancio del comune ci fosse uno spostamento di risorse verso questo settore. Ma soprattutto vorrei coinvolgere i privati e sto cercando di farlo proprio in queste settimane.

In questo senso, come è stato l'incontro con Roberto Casiraghi e l'organizzazione della fiera ROMA - The Road To Contemporary Art?

Ho incontrato Casiraghi nel momento giusto. Purtroppo le risorse del Comune non hanno consentito di investire, per questo weekend dell'arte, se non in quello che potevamo: infrastrutture, spazi, aiuto nella ricerca delle sponsorizzazioni. Ma ho trovato collaborazione, impegno e un grande sforzo organizzativo. È un primo tentativo nato molto in fretta, ma un buon inizio. E comunque il sostegno verso la prossima edizione della fiera è totale e, per quanto potremo, contribuiremo. Questa credo sia la vera discontinuità rispetto all'amministrazione precedente.

Quali altre "Notti Bianche" a tema? Si stanno immaginando appuntamenti per il mondo del teatro? Della moda? Dell'artigianato? Dell'enogastronomia?

Stiamo preparando un pacchetto per Natale modello Estate Romana da proporre a livello nazionale e internazionale mettendo tutti insieme gli eventi del mese di dicembre. Anche qui lavorando sugli orari e sulle aperture dei musei. Ci sarà una Notte dei Regali. Durante la Notte Bianca era tutto mischiato, nessuno comprava una canottiera in un negozio, mentre focalizzandosi sull'idea dei regali può avere un senso. Poi ci sarà il 20 febbraio con una serata, o forse una notte, dedicata ai cento anni del Manifesto del Futurismo. C'è anche il 24 giugno, con la notte di San Giovanni. La Notte Bianca ante-litteram...

Ci avviciniamo ai sei mesi di governo della città. Per quanto riguarda specificatamente il contesto culturale di Roma qual è stata la sorpresa positiva e quella negativa per il nuovo assessore?

La sorpresa positiva devo dire è venuta dal sistema delle biblioteche. Davvero ben funzionante ed efficiente. Le sorprese negative purtroppo sono state tante. Ma sopra a tutte c'è l'impatto organizzativo in cui si trova la macchina comunale. Il non porsi il problema, ad esempio, di quanto sia - nel complesso - l'investimento comunale in cultura annuo. Ho impiegato una settimana a capire che la somma ammonta a oltre duecento milioni di euro: nessuno aveva mai fatto il calcolo.

In una cosa Roma è praticamente insuperabile: la presenza di istituzioni culturali straniere. Le accademie e gli istituti stranieri sono delle presenze formidabili, sono elementi di investimento estero sul nostro territorio proprio quando noi abbiamo meno opportunità per investire, sono 'individualità' che se messe a sistema potrebbero creare una rete senza pari. Che si fa?

A inizio ottobre le ho incontrate per la prima volta. Perché voglio metterle a sistema appunto. E sto preparando una serie di proposte da sottoporre a loro. Saranno anche presenti nella fiera ROMA ad aprile, con una collettiva che sarà un'accademia delle accademie; dove ciascuna istituzione 'conferirà' un'opera o un'installazione.

La consiliatura 2008/2013 sarà caratterizzata dalla mancanza di fondi. Situazione che si ripercuote in maniera doppiamente impattante alla voce cultura. Quali sono le aziende private che con più attenzione e lungimiranza sono arrivate in soccorso dell'assessorato? Ha riscontrato un interesse da parte dei grandi gruppi italiani ad essere ancora presenti sul palcoscenico della capitale? Qualche nome?

Non più la parcellizzazione degli interventi ma pianificazioni a medio termine. Sto proponendo e incontrando aziende e c'è un grande interesse. Per il momento non posso fare nomi però.

Quali sono le altre linee guida organizzative per limitare i tradizionali sprechi? Cosa si tenterà di razionalizzare? Si è parlato di musei mattutini e musei serali per ottimizzare il personale adeguandolo ai maggiori flussi di visite...

Io sono convinto, anche in base a qualche dato che sto raccogliendo, che ogni tipo di attività espositiva abbia i suoi orari. L'arte contemporanea è rivolta ad un pubblico soprattutto serale, ecco perché stavo pensando ad un Macro aperto solo il pomeriggio. Naturalmente questo permetterebbe di ottimizzare e diminuire i costi per il personale.

Spazi in via di completamento: innanzitutto il Macro, appunto. Ancora non avete fissato una data per l'inaugurazione dei nuovi spazi? Il rustico dovrebbe essere quasi pronto perché era

previsto per settembre e dovrebbe mancare poco, lo vedremo nelle visite guidate durante il Roma Art Weekend. Per quanto riguarda gli arredi siamo a zero. Anche perché è fallita la ditta che doveva occuparsene e dobbiamo ripartire da capo; trovare i soldi, fare l'appalto...

Altri spazi in via di completamento: il teatro di Villa Torlonia. Spazio affascinantissimo in un contesto splendido. Cosa ci fate? Resta in piedi l'idea di realizzare un centro internazionale della performance?

Lì c'era un accordo con la Pirelli che aveva stanziato una certa cifra per restaurare e gestire il teatro per cinque anni destinandolo alla performance. Hanno tuttavia trovato talmente tanti ostacoli e le cose sono andate così per le lunghe che il budget non è più disponibile e ora la Pirelli ci chiede di uscire dalla

parte della gestione. Comunque la struttura è praticamente completata, mancano gli arredi. In realtà non so se serve avere l'ennesimo teatro da centocinquanta posti in città. Dovremmo trovare dei partner per capire che utilizzazione farne.

Spazi che necessiterebbero di restauro: la Galleria Comunale di via Crispi ricorre spesso nelle sue interviste e nei suoi pensieri. Cosa immagina per questo spazio che oggi non è visitabile e che vanta un'importante collezione?

Occorrerà parlare dei progetti che la precedente amministrazione aveva fatto sull'area dell'Ama (azienda

comunale della nettezza urbana) che sta giusto alle spalle galleria di via Crispi perché il un intervento dovrebbe coinvolgere tutto quell'isolato di proprietà comunale. La galleria dovremo sgombrarla dalla collezione a cui vanno trovate destinazioni. Ci sono cose di alcun valore, ci sono cose di interesse storico che potrebbero andare a Palazzo Braschi o a Villa Torlonia. E poi c'è una parte novecentesca che potrebbe anche andare al Macro.

Negli anni passati lei ha avuto qualcosa a che fare con il Palazzo della Civiltà Italiana per il tramite della Fondazione Valore Italia di cui è stato Direttore Generale. Cosa vedremo nei prossimi anni al Colosseo Quadrato?

Il consiglio d'amministrazione dell'Eur Spa ha votato a metà settembre un protocollo d'intesa con la Fondazione Valore Italia. Secondo la convenzione il Palazzo conterrà il Ministero dei Beni Culturali con il Museo dell'Audiovisivo e il Ministero dello Sviluppo con l'Esposizione Permanente del Made in Italy (design, moda, enogastronomia...). È entrato il Ministero degli Esteri e la Società Dante Alighieri che allestirà una sorta di museo della lingua italiana. Il tutto sarà comunque non frazionato, si tratterà di un progetto unitario. Insomma, dovrebbe diventare proprio il Beaubourg italiano in apertura per i festeggiamenti del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia nel 2011.

Assessore, un museo senza direttore è come una gamba senza circolazione arteriosa: si atrofizza e poi va amputata. Durerà ancora molto lo stato di stallo in cui si trova il Macro? Cosa sta determinando questo oggettivo ritardo nella nomina del direttore?

La decisione è stata presa a luglio. E poi, non essendosi concretizzata immediatamente, è stata naturalmente rallentata dai tanti appetiti, dall'estate e dagli impegni quotidiani. Per quanto mi riguarda manca solo la formalizzazione dell'incarico a Luca Massimo Barbero.

